teria; un tentativo di ridurre ad una mera questione di successione quello che è, invece, un problema politico di grande ampiezza e risonanza e di difficile soluzione.

La scomparsa di Hammarskjoeld, infatti, non fa che rendere più evidente lo stato di crisi generale esistente nell'organizzazione, proprio nel momento in cui i più urgenti problemi mondiali — disarmo, liquidazione del colonialismo, questione tedesca e di Berlino, soluzione della crisi congolese, riconoscimento del diritto della Cina al suo seggio — ritornano sul tappeto.

L'Unione Sovietica ormai da un anno ha avanzato la proposta di modificare tale struttura e di sostituire alla figura del segretario generale una segreteria composta di tre membri (un rappresentante dei due maggiori blocchi di potenze affiancati da uno dei paesi neutrali), meglio rispondente alle modificazioni intervenute nel mondo dal 1945 — anno in cui venne firmata la Carta di San Francisco — ad oggi quando un forte gruppo di paesi ex coloniali è venuto alla ribalta degli Stati indipendenti.

E' noto che la proposta di modificare la struttura della segreteria vede schierati a fianco dell'URSS e dei paesi socialisti un grande numero di paesi afro-asiatici e del blocco dei neutrali. Questi ultimi nella recente conferenza di Belgrado hanno dedicato un'apposita mozione a tale proposito.

Ieri sera, d'altra parte, Gromiko ha inviato una lettera alla segreteria dell'ONU per chiedere l'inclusione nell'ordine del giorno della questione della «restaurazione dei legittimi diritti della Repubblica popolare cinese all'ONU».

Gli Stati Uniti hanno risposto alla richiesta dell'URSS autorizzando la Nuova Zelanda a presentare una proposta di discussione della ammissione della Cina in Assemblea generale, ma con l'impegno di ottenere dall'Assemblea il rinvio della questione ad un apposito comitato di studio. Ciò che equivarrebbe alla liquidazione del problema cinese almeno per questa sessione.

I delegati USA e quelli neozelandesi stanno intessendo un assiduo lavoro di corridoio per ottenere il consenso della maggioranza dei delegati alla loro proposta di rinvio.

Sempre a proposito della ammissione della Cina, un portavoce della delegazione britannica ha dichiarato oggi che è «logico» che la Cina popolare venga ammessa alle Nazioni Unite e se una risoluzione per l'accettazione del governo di Pechino alle Nazioni Unite venisse proposta, la Gran Bretagna voterà a favore. Il portavoce ha detto: «Noi siamo stati del tutto consenzienti con la moratoria (sulla questione dell'ammissione della Cina), ma ora sembra che la moratoria sia fuor di questione. Comprendiamo la posizione degli USA — ha proseguito il portavoce — «e comprendiamo le loro difficoltà a questo riguardo. Noi siamo in una posizione diversa ed è inutile sostenere diversamente».

L'attesa per la riunione di domani dell'Assemblea generale è vivissima. Tutte le delegazioni sono al gran completo. Anche il ministro degli Esteri italiano Segni è giunto questa sera al Palazzo di vetro insieme con la delegazione italiana.

Insieme con il problema della successione di Hammarskjoeld, che verrà in discussione domani stesso, l'attenzione generale è trattenuta dagli imminenti incontri Gromiko-Rusk, dal cui esito dipende in questo momento la ripresa dei contatti fra oriente e occidente. Il primo di tali incontri avrà luogo giovedì durante una colazione di lavoro offerta da Rusk. Oggi Gromiko si è incontrato con Lord Home.

Alla vigilia di questi incontri, il segretario americano alla difesa, McNamara, ha annunciato in una conferenza-stampa tenuta oggi a Washington nuove misure militari. Egli ha riferito che verranno richiamate in servizio attivo due divisioni della guardia nazionale, con le corrispondenti unità di appoggio, per un totale di 73.000 uomini, entro il 15 ottobre. Nessuna decisione è stata presa, per lo meno sino a questo momento, in merito alla partenza di queste due divisioni per l'Europa. McNamara ha anche annunciato di aver deciso una fusione del corpo d'armata strategico metropolitano con il comando aereo tattico, per un totale di 165.000 uomini, in vista di aumentare la mobilità e l'efficienza delle forze oggetto di tale misura. Salgono così ad oltre 150.000 uomini gli effettivi di riservisti cui è stato dato ordine di presentarsi in servizio per il prossimo mese.

McNamara ha precisato che le misure annunciate «non devono essere considerate come indicanti un aggravamento della situazione internazionale, e di Berlino in particolare, ma come rispondenti allo scopo essenziale di intensificare lo stato di preparazione di queste unità». Infine, il ministro non ha escluso la possibilità di una ripresa degli esperimenti nucleari atmosferici «dei quali in Pentagono e la commissione americana per l'energia atomica stanno esaminando i vantaggi».

Si è parlato di scioglimento delle Camere ?

Colloqui di Fanfani sulle prospettive politiche

Incontro tra Moro e il presidente del Consiglio e tra Fanfani e Merzagora dopo le decisioni dei repubblicani che affrettano i tempi della crisi

Una riunione alla Camilluccia tra Moro e Fanfani (preceduta da un incontro più largo sui problemi agricoli) e un lungo colloquio di Fanfani con il presidente del Senato Merzagora (ufficialmente dedicato ad un esame dei prossimi lavori parlamentari) sono stati registrati ieri e messi in relazione con l'andamento della pre-crisi governativa che, dopo le deliberazioni del PRI, ha assunto un ritmo più serrato. In effetti, sembra che il presidente del Consiglio abbia voluto consultare il presidente del Senato su problemi di carattere costituzionale che potrebbero aprirsi in connessione con una crisi di governo, nonchè avere un parere sulla eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere. Che tali siano stati i temi trattati nel colloquio è reso del tutto plausibile dalla natura delle deliberazioni della Direzione repubblicana, che il presidente del Consiglio ha *perfettamente compreso*. Da parte repubblicana è stato in realtà chiarito, anche al di là della lettera del comunicato approvato al termine della recente riunione della Direzione del partito, che il PRI aprirà irrimediabilmente la crisi alla fine di ottobre, quando il presidente della Repubblica non avrà più facoltà di sciogliere le Camere e prima del Congresso nazionale della DC. I repubblicani sono infatti convinti che ove la DC arrivasse al congresso con un governo di «convergenza» ancora vitale, eviterebbe qualsiasi presa di posizione che potesse aprire una crisi e tanto meno si pronuncerebbe in favore del centro-sinistra: il PRI ritiene quindi necessario porre la DC davanti al fatto compiuto della crisi, assai prima del congresso, con la convinzione che, in tal caso, la segreteria democristiana sarà costretta a mandare in porto l'operazione di centro-sinistra e a farla sanzionare dal congresso del partito, giustificandola con lo «stato di necessità».

Questi piani repubblicani non pare coincidano con quelli della segreteria dc e tanto meno con quelli del presidente del Consiglio, certamente ostile alla crisi, e si profila quindi la possibilità che la DC, pur di sfuggire al «fatto compiuto», scelga la linea delle elezioni anticipate: la consultazione di Fanfani con Merzagora (e probabilmente, oggi, con Leone) sembra appunto legata a queste prospettive. Non si può tuttavia non ricordare che la decisione del PRI di dichiarare la crisi soltanto quando saranno scaduti i poteri presidenziali di sciogliere le Camere può aprire anche prospettive di crisi al Quirinale, visto che, secondo voci assai diffuse e attendibili, il presidente Gronchi avrebbe minacciato di dare le dimissioni dalla sua alta carica nell'eventualità adombrata dal comunicato del PRI. Poichè il presidente del Senato è chiamato costituzionalmente a sostituire il Capo dello Stato in determinate circostanze, non si può escludere che anche tale questione sia stata discussa nel colloquio fra il presidente del Consiglio e Merzagora.

Tanto il colloquio al Senato quanto la riunione alla Camilluccia hanno dato ieri la sensazione, come si è detto, che i tempi della crisi stiano precipitando, anche se non è ancora chiaro come potranno svilupparsi gli avvenimenti. Non bisogna infatti dimenticare che nel giuoco non entrano soltanto i repubblicani, Moro e Fanfani (i cui obiettivi non coincidono) ma anche Saragat, la cui visione strategica è legata ai progetti relativi al Quirinale e dall'altra parte, la destra liberale e «dorotea». Sembra in effetti che fra la destra democristiana (si fanno i nomi di Gui, Piccioni, Bonomi, Truzzi ed altri) e i liberali sia intervenuto un accordo che indurrebbe il PLI a non prendere la iniziativa della crisi anche se apertamente provocato. La destra dc e Malagodi vorrebbero in effetti evitare che la segreteria democristiana tragga pretesto da una crisi aperta da destra per motivare con uno «stato di necessità» un accordo di centro-sinistra. Si tratta tuttavia ancora di induzioni, anche perchè resta da dimostrare che Moro si stia effettivamente muovendo in direzione dell'accordo col PSI.

La cronaca politica registra anche un colloquio tra Moro e Segni, ufficialmente dedicato alla sessione dell'ONU che si inizia oggi, e la convocazione del Consiglio dei ministri per venerdì prossimo. Fra i provvedimenti in discussione, le gestioni fuori bilancio.

Aumentate le pensioni ai giornalisti

Il presidente del consiglio on. Fanfani ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi una rappresentanza del consiglio direttivo della Federazione nazionale stampa italiana, insieme ad una rappresentanza del consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ligure e autorità di Genova e Rapallo, dove si svolgerà l'8 Congresso nazionale della stampa italiana.

Il presidente del Consiglio, dopo aver accettato l'invito a presenziare alla seduta inaugurale del congresso stesso, si è intrattenuto con i giornalisti, interessandosi ai problemi della categoria e dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, ed ha firmato il decreto per l'aumento delle pensioni.

L'intervento del guardasigilli al congresso degli avvocati

La riforma dei codici per Gonella va fatta «nell'ambito del sistema»

Il ministro ha tentato di prevenire le critiche e le pressanti richieste di modificare, secondo la Costituzione, l'attuale legislazione civile e penale — Il diritto di sciopero per i marittimi

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 19. — «D'accordo per la riforma dei codici, ma solo se condotta nell'ambito del sistema, non contro di esso». La frase fotografa l'orientamento governativo in materia di revisione legislativa e non a caso è stata stamane ripetuta al 6. Congresso giuridico-forense dal guardasigilli on. Guido Gonella.

E' stata la risposta che il ministro ha voluto dare, prima ancora dell'inizio del dibattito, alle prevedibili e previste critiche rivolte da ogni parte all'attuale sistema dei codici. La legislazione civile e penale, e sopratutto la procedura, sono antiche come concezione e legate alla politica fascista: le modeste modifiche intervenute nel corso degli ultimi anni non ne hanno toccato l'intelaiatura e possiamo a buon diritto affermare che molti articoli del codice sono in violento contrasto con la nostra legge suprema, la Costituzione.

Di qui l'esigenza di un atteggiamento che capovolga lo spirto informatore dei codici ed abbandoni la concezione, più volte ripetuta, della subordinazione del cittadino allo Stato di polizia. Decine e decine di relazioni e di monografie — quasi tutte quelle presentate in materia penale, molte in diritto della navigazione, la maggioranza di quelle attinenti a questioni procedurali — firmate da avvocati d'ogni parte d'Italia concordano su questa imprescindibile esigenza di adeguamento, anche se talvolta non coincidono nella scelta dei mezzi per attuarlo.

Basti l'esempio relativo alla procedura penale: il nostro sistema inquisitorio è tipico degli ordinamenti giuridici autoritari, e ormai superato, anche tecnicamente, da quello accusatorio, ma non lo si vuole abbandonare. Eppure è una scelta che, tradotta, forse semplicemente in un esempio, non dovrebbe lasciare perplessi o esitanti: l'inquisitorio impone all'imputato l'onere di provare la propria innocenza, l'accusatorio, capovolgendo i termini con un giudizio politico-costituzionale affida invece al giudice il compito di provare l'accusa. Fra le tante relazioni presentate al congresso non ne abbiamo trovato una che, sia pure bizzarramente, preferisca il sistema inquisitorio a quello accusatorio. Altri avvocati hanno chiesto urgenti riforme in materia penale, abrogazione di leggi anticostituzionali, profonde innovazioni in tutta la materia penale.

A tutte queste domande, a queste proposte il ministro ha risposto con un elenco dei provvedimenti «allo studio»: uno sveltimento della procedura istruttoria, una riforma degli istituti penitenziari, la parificazione di uomini e donne nell'accusa di adulterio, un «addolcimento» di certe pene, la pratica abolizione dell'ergastolo con il provvedimento di scarcerazione dopo vent'anni di reclusione trascorsi con buona condotta, ed infine un allargamento degli organici della magistratura. Tutti provvedimenti diretti a ritoccare piuttosto che a cambiare, esattamente in armonia con il proposito di riformare «nel sistema e non "contro"».

Terminato l'intervento di Gonella sono ripresi i lavori di due delle quattro sezioni in cui è articolato il congresso: quella di diritto marittimo e quella, più specificatamente professionale, sui doveri dell'avvocato, il gratuito patrocinio e la difesa d'ufficio. Di particolare interesse è stata la discussione alla 3. sezione, quella di diritto marittimo, che ha visto alternarsi al podio alcuni illustri docenti universitari. Anche qui si è ripetuto il motivo dominante dell'intero congresso, la critica della legislazione vigente e la formulazione di concrete proposte per una sua modifica.

L'«imputato» questa volta era il codice della navigazione, emesso nel 1942 e tuttora vigente con il raro e triste privilegio di non essere stato oggetto neppure della più lieve modifica. Eppure il codice del '42 raccoglie una serie di norme prettamente fasciste, riduce ai minimi termini, ed a volte annulla le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione. Infine e collegato alla parte più reazionaria della codificazione marittima internazionale, la stessa che vigeva secoli fa, quando i marinai erano in gran parte galeotti e il comandante aveva su di loro il diritto di vita o di morte.

Una critica serrata nei confronti degli articoli 1091 e 1105 del codice della navigazione (che puniscono rispettivamente i reati di diserzione e di ammutinamento) è stata svolta in una relazione dell'avvocato Giuseppe Pellegrino, deputato comunista al Parlamento, ed in una comunicazione letta dall'avvocato G. B. Lazagna, specialista in questioni sindacali marinare.

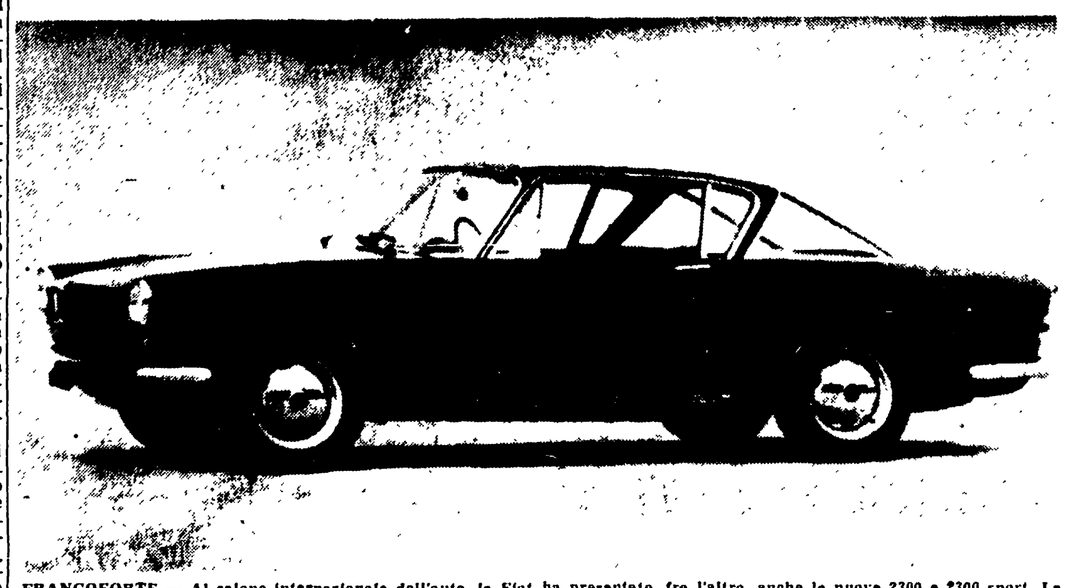
L'on. Pellegrino ha proposto la formulazione di un odg che solleciti l'abolizione di quegli articoli del codice, onde assicurare anche ai marittimi il diritto di sciopero e la possibilità di usufruire di tutte le garanzie costituzionali. «La sanzione penale della violazione del contratto di arruolamento, definito come "diserzione" — ha affermato il relatore — è stata concepita in un momento storico che esprimeva una concezione autoritaria dello Stato, una concezione antidemocratica poliziesca. Il contratto di arruolamento in realtà è essenzialmente di natura privatistica e non si può ammettere una deroga per nessun motivo. Basta osservare i codici della navigazione emessi dai paesi di alta civiltà giuridica, come la Svezia, gli Stati Uniti, la Francia, la Norvegia e la Danimarca nei quali non trova posto la "diserzione", un istituto legato ai tempi della navigazione a vela».

Sul diritto di sciopero, praticamente impedito dall'articolo del codice della navigazione che lo definisce «ammutinamento», si è particolarmente soffermato l'avvocato Lazagna rivendicando una sollecita modifica che giunga all'abrogazione della norma restrittiva della libertà dei marittimi.

Il relatore si è anche soffermato — per sollecitarne una modifica — sulle norme che regolano il potere disciplinare del comandante.

PAOLO SALETTI

La nuova «2300» Fiat presentata al Salone dell'auto di Francoforte



FRANCOFORTE — Al salone internazionale dell'auto, la Fiat ha presentato, fra l'altro, anche le nuove 2300 e 2300 sport. La vendita di questi due tipi è già iniziata anche in Italia. Il coupè 2300 normale ha le seguenti caratteristiche: motore da 105CV velocità oltre 175 km/h, freni a disco sulle quattro ruote e servofreno

Si annuncia imponente la manifestazione di domenica prossima

Nuove significative adesioni in tutta Italia alla marcia della pace da Perugia a Assisi

Numerose amministrazioni comunali, personalità del mondo culturale e organizzazioni democratiche hanno annunciato la partecipazione - Contrasti nella DC umbra - Anche il comitato contro gli armamenti atomici di Monaco di Baviera ha aderito

PERUGIA, 19. — *Si allargano in Umbria, a causa del moltiplicarsi delle adesioni e dei consensi attorno alla iniziativa della Marcia della Pace Perugia-Assisi, i contrasti e le discussioni all'interno della DC.*

Alcuni gruppi della DC umbra infatti sono del parere che sia opportuno oggi aderire alla iniziativa e prendervi parte: portavoce di queste posizioni sono tra gli altri i consiglieri comunali democristiani di Foligno che hanno proposto un ordine del giorno di adesione alla iniziativa approvato alla unanimità dal Consiglio comunale e alcuni gruppi delle correnti di sinistra del partito di maggioranza. Questi gruppi intendono così esprimere una sollecitazione nei confronti del presidente del Consiglio on. Fanfani perchè porti avanti e sviluppi, nonostante le remore e le opposizioni interne, una iniziativa positiva su piano internazionale, di cui il viaggio a Mosca e il successivo scambio di note con gli occidentali possono essere un sia pur timido inizio. Il segretario della DC di Perugia non ha ritenuto però di condividere questo atteggiamento: egli infatti, come abbiamo già scritto, ha rifiutato con una lettera resa pubblica la propria adesione alla iniziativa.

Una manifestazione clamorosa di queste divergenze si è avuta stasera alla seduta del Consiglio provinciale di Perugia nel corso di un dibattito durato più di tre ore.

Di fronte al rifiuto del partito di maggioranza di votare un ordine del giorno di adesione alla iniziativa del prof. Capitini, il consigliere democristiano Schoen ha clamorosamente dichiarato che egli parteciperà alla Marcia della Pace, sfidando con ciò «i fulmini del suo partito». Alla unanimità è stato invece approvato un ordine del giorno con il quale in considerazione della gravità della situazione internazionale si sottolinea la necessità e la urgenza di trattative e la fine degli esperimenti termonucleari

Hanno aderito in questi giorni alla Marcia i consigli comunali di Città di Castello e di Spoleto, le amministrazioni comunali di Senigallia, di Soriano nel Cimino, di Gubbio, di Cortona, la Giunta provinciale di Terni.

Al Comitato continuano a pervenire nuove adesioni di personalità ed organismi da tutte le parti d'Italia: tra gli altri hanno aderito il professore Toraldo della Università di Firenze, Guido Montana di Arte oggi, il prof. Enzo Paci dell'Università di Milano, Romano Bilenchi, Nino Palumbo direttore di Prove, il prof. Rodelli dell'Associazione per la libertà religiosa, il prof De Bartolomeis dell'Università di Torino, gli onorevoli Caleffi e Berlinguer, i giovani radicali di Firenze e la Alleanza Nazionale dei Contadini.

Da Firenze è giunta l'adesione del Circolo di Cultura, del Consiglio gioranile della C.d.L., mentre la Lega dei Comuni democratici, che parteciperà con una propria delegazione alla Marcia, ha inviato a tutti i comuni della provincia l'invito ad aderire. A Pistoia il presidente della Amministrazione provinciale ha promosso per venerdì prossimo un incontro di tutti i sindaci della provincia per esprimere un voto unanime sulla necessità di negoziati per una soluzione concordata dei problemi internazionale.

Dovunque, in Umbria, in Toscana, nelle Marche, in Abruzzo si moltiplicano le iniziative per organizzare la partecipazione dei manifestanti: sono in genere le organizzazioni giovanili, l'UGI o appositi comitati di giovani di diversi partiti a raccogliere le adesioni ed organizzare vere e proprie carovane che si recheranno domenica mattina sul luogo di partenza della Marcia.

Un elemento nuovo e altamente significativo sarà dato dalla presenza di folti gruppi di ragazzi e di bambini, che, organizzati dal settimanale Il Pioniere, *parteciperanno almeno all'ultimo tratto della Marcia, quello che si svolgerà da Santa Maria degli Angeli alla Rocca di Assisi.*

Da Monaco di Baviera è pervenuta una adesione che riveste in questo momento un valore particolare. E' il comitato contro gli armamenti atomici che aderisce calorosamente alla iniziativa. Alcuni rappresentanti di questo comitato parteciperanno alla Marcia con un cartello su cui è scritto «Siamo tedeschi, ma siamo anche noi contro la guerra, per la pace».

Prolungato il treno «Fata Morgana»

BOLOGNA, 19 — Il treno CM «Fata Morgana» Reggio Calabria P. 16.05 - Bologna C. A. 7.55-P 8.01 - Milano A 11. — la cui effettuazione era prevista fino ad ieri 18 — continuerà ad effettuarsi, fino al 30 settembre in partenza da Reggio Calabria e fino al 1. ottobre prossimo in partenza da Bologna C per Milano

Le celebrazioni di domenica 1° ottobre

Cinquemila partigiani milanesi al raduno nazionale di Torino

Delegazioni partiranno dalle province toscane, da Terni e Livorno

Cinquemila partigiani milanesi parteciperanno al raduno nazionale dei partigiani italiani indetto per domenica 1. ottobre a Torino, nel quadro delle celebrazioni di «Italia '61». Al raduno, che si propone di essere una grande manifestazione in difesa della pace e per le trattative sui gravi problemi internazionali tutt'ora insoluti, parteciperanno in gran numero partigiani di tutta Italia.

Anche da Firenze si ha notizia che il Consiglio regionale toscano della Resistenza ha impegnato tutti gli organismi democratici della regione a cooperare attivamente al successo della manifestazione torinese. Delegazioni verranno formate presso tutti i comitati locali della Resistenza, i quali provvederanno a organizzare la partenza per Torino.

Da Terni partirà, il 30 settembre, un pullman a cura del locale comitato della Resistenza, che porterà al raduno nazionale i partigiani della provincia. Il Consiglio provinciale di Livorno ha organizzato a sua volta la raccolta di prenotazioni di partigiani, perseguitati politici, ex deportati nei campi nazisti, che vorranno presenziare alla manifestazione nazionale. Notizie analoghe si hanno da numerosi altri centri.

Imminente la pubblicazione del calendario scolastico 1961-62

E' di imminente diramazione la circolare relativa al calendario per l'anno scolastico 1961-62. Oltre alle vacanze fisse, saranno concesse anche quest'anno 4 giorni di vacanza che potranno essere utilizzati dai provveditori, tenendo soprattutto conto delle particolarità climatiche delle rispettive provincie, nel seguente modo: prolungando di qualche giorno le vacanze natalizie e pasquali, istituendo un breve periodo di vacanza verso la metà di febbraio nelle zone in cui sia possibile praticare gli sport invernali.

Il nuovo calendario scolastico comprenderà tra l'altro la possibilità, a discrezione dei provveditori, di anticipare la chiusura della scuola alcuni giorni prima del 28 e del 15 giugno, date previste rispettivamente per la chiusura delle scuole elementari e di quelle di ogni ordine e grado.

Roma-Parigi un'ora e 13 minuti

Un super-jet «Boeing-707» della TWA ha battuto ieri un nuovo record sulla rotta Roma-Parigi, coprendo la distanza di 684 miglia in un'ora e tredici minuti. Pilotato dal cap W L Miller, l'aviogetto trasportava 61 passeggeri, 11 membri dell'equipaggio e 6 000 libbre di posta e merci Il record precedente era di un'ora e sedici minuti.

Con un pretesto ingiustificato

Il governo non riceve i delegati italo-austriaci

Le autorità governative italiane si sono rifiutate ieri di ricevere la commissione di lavoratori italiani e austriaci venuta a Roma per informare il nostro governo sui risultati dell'incontro di Bolzano svoltosi sabato e domenica scorsi. Come si ricorderà la commissione era stata eletta durante i lavori dell'«incontro» promosso da sindacalisti e rappresentanti delle C.I. di fabbrica dei due Paesi, per collaborare insieme ad una soluzione democratica della questione altoatesina. Prima di partire per Roma la commissione era stata ricevuta dal vice-presidente della provincia di Bolzano dott. Benedikter al quale aveva consegnato la mozione e l'appello votati a conclusione dell'incontro.

Purtroppo la democratica iniziativa si è scontrata a Roma, negli ambienti di governo, con una insensibilità politica del tutto assurda. Fallito il tentativo di un incontro la commissione ha inviato alla stampa una nota informativa in cui si esprime, in termini di grande moderazione, il più vivo e legittimo rammarico.

«La delegazione — si dice tra l'altro nella nota — che doveva recare al Ministero degli esteri la risoluzione dell'incontro, e doveva illustrare a voce la posizione e i sentimenti dei lavoratori italiani e austriaci, esprime il suo profondo rammarico per non essere stata ricevuta dai rappresentanti del governo italiano.

«Al di là delle posizioni assunte dai due governi sul problema altoatesino, la delegazione, infatti, era portatrice dell'opinione espressa concordemente sia dai lavoratori italiani che dai lavoratori austriaci per una soluzione democratica e pacifica del problema, nell'ambito delle attuali frontiere e dello Statuto di autonomia

«La delegazione si augura che, nello spirito espresso dall'incontro di Bolzano, si creino rapidamente le condizioni per una concreta partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli per risolvere il problema dell'Alto Adige, mettendo fine a tutti gli oltranzismi e alle violenze, ristabilendo un clima di collaborazione e di pace tra i due popoli».

Al suo ritorno a Trento la commissione sarà ricevuta dalla giunta regionale; proseguirà poi per Vienna per incontrarsi con le autorità governative austriache.

A Bolzano si attende intanto l'inizio dei lavori della commissione per l'Alto Adige insediata ufficialmente la settimana scorsa dal ministro Scelba. Giovedì, la commissione inizierà veramente i propri lavori, dopo la seduta di insediamento che si è svolta a Roma. Si sa che esistono due punti all'ordine del giorno: l'esame dell'accordo De Gasperi-Grueber sull'Alto Adige (specialmente per quanto ne riguarda la portata, le finalità e lo stato di attuazione) e i metodi di lavoro della commissione. A questo proposito si ritiene che verranno fissati un calendario e le modalità per le prese di contatto con i partiti, gli enti e gli esponenti di settori vari che la commissione dovrà interpel-

Sparatoria in Val Venosta

Il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky è partito ieri mattina per New York per prendere parte alla 16esima sessione dell'ONU, che dovrà discutere dell'Alto Adige. «Voglio essere personalmente presente — avrebbe detto — quando verrà compilato l'ordine del giorno dei problemi che verranno sottoposti alla assemblea dell'ONU, voglio evitare ogni rischio». Evidentemente riferendosi al possibile non inserimento nell'agenda ufficiale della questione altoatesina.

Richiesto di fornire qualche precisazione circa la nota italiana consegnata ieri a Vienna, nella quale l'Italia riconferma la natura giuridica della controversia e propone di adire consensualmente la corte internazionale di giustizia dell'Aja, respingendo la proposta austriaca di invio di una commissione internazionale in Alto Adige, Kreisky ha precisato che il documento si trova allo studio.

Una sparatoria è avvenuta questa notte a Sluderno nell'alta Val Venosta. Le sentinelle di guardia alla linea ferroviaria Bolzano-Merano hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro sconosciuti, che tentavano di avvicinarsi ai binari e che non si erano fermati all'intimazione dell'alt.

Anche nella capitale del «miracolo» la scuola è in crisi

Sedicimila posti negli asili per 43 mila bimbi a Milano

MILANO, 19 — Domani si aprono le scuole materne. Quarantatrè mila bimbi milanesi dai 3 ai sei anni dovrebbero frequentare gli asili ma negli edifici comunali vi sono soltanto sedicimila posti.

Il 62 per cento dei bimbi o non frequenterà l'asilo o dovrà rivolgersi alle scuole materne clericali pagando l'iscrizione e la retta. Il comune anzichè favorire lo sviluppo dell'edilizia scolastica comunale, ha recentemente stanziato 40 milioni per sovvenzionare le scuole «private». Con questa somma, la Giunta di centro sinistra avrebbe potuto contrarre un mutuo di 600 milioni per potenziare la propria rete di scuole materne. Oggi in molti quartieri vi è una scuola materna ogni 20-22 mila abitanti. Recentemente, educatori ed urbanisti sono giunti alla conclusione che sarebbe necessario un asilo ogni 5 mila abitanti.

La seconda giornata degli esami di riparazione

Continuano in tutta Italia gli esami di riparazione. Dopo la prova di italiano nella giornata di ieri i candidati alla maturità classica e scientifica hanno affrontato la versione dal latino in italiano, quelli alla abilitazione commerciale e tecnica la prova scritta di tecnica commerciale, di trasporti e dogane, mentre gli aspiranti geometri si sono trovati alle prese con la prova di estimo catastale. I candidati alla abilitazione agraria sono stati sottoposti alla prova scritta di agricoltura, viticoltura ed olivicoltura mentre gli aspiranti alla abilitazione industriale hanno sostenuto la prova scritta sulle macchine, la radiotecnica e la elettronica.

Le altre prove scritte riguardano i licei artistici, nei quali si affronta una composizione architettonica, gli istituti tecnici nautici ove si è alle prese con la prova di inglese. Negli istituti tecnici femminili e di magistero invece le candidate affrontano la prova scritta di economia domestica di lingua straniera.

Forse di nuovo in sciopero gli assistenti universitari

L'agitazione nelle università italiane verrà ripresa tra poche settimane se il governo non provvederà, nel frattempo, a trasformare in disegni di legge gli impegni assunti a suo tempo con gli assistenti universitari. Una comunicazione in tale senso hanno già fatto pervenire al presidente del Consiglio e ai ministri Bosco e Trabucchi i delegati romani al Congresso nazionale degli assistenti universitari che si apre domani a Torino

Come è noto non si tratta soltanto del necessario adeguamento degli stipendi ma di tutti i problemi che fanno della condizione di lavoro e di vita degli assistenti universitari italiani qualcosa di assolutamente incompatibile con una moderna organizzazione degli studi superiori.